

Il cognome Albano: divagazioni storico-onomastiche

di Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)

Stranamente ignorato dal *Dizionario storico dei cognomi in Lucania* di Gerhard Rohlf¹, nonostante la sua alta frequenza a Potenza, Albano si contende il campo, a Pignola, con Rosa, che lo precede, e con Scavone, che lo segue a ruota.

La sua presenza in Basilicata è segnalata un po' ovunque, dal Potentino al Materano, con una frequenza che va dal medio-alto al medio-basso. Lo ritroviamo poi in Puglia, dove, secondo i rilievi del De Felice², occupa il terzo rango a Taranto, che supera pertanto Potenza che lo registra al trentesimo. Insieme alla variante Albani si trova sparso in tutta Italia; e come Dell'Albani copre invece la Sicilia. La sua attestazione un po' ovunque nella penisola ci fa sospettare che le sue origini possano avere avuto motivazioni ideologiche diverse, che cercheremo di sintetizzare qui di seguito.

Albanus appare in latino come etnico di Alba Longa, l'antica città del Lazio, presso il lago omonimo, fondata, secondo la leggenda, da Ascanio, figlio di Enea, di Alba Fuentia, presso il lago di Fucino, e di Alba Pompea, l'attuale Alba in Piemonte. Plinio chiama *Albani* gli abitanti dell'Albania; e così fa anche Plutarco. Ma per Albania, al tempo dei due storici, si intendeva una regione dell'Asia, che così ci viene descritta da Plinio nella sua *Storia naturale*: «Tutta la pianura, cominciando dal fiume Ciro, è abitata dagli Albani; poi dagli Iberi, divisi da questi dal fiume Alazone, il quale venendo dai monti Caucasi mette nel Ciro» (IV, XI)³. E ancora: «Dipoi per il lito sono gli Albani, quali secondo che si dice, sono discesi da Giasone: dinanzi i quali è il mare, che si chiama Albano. Questa nazione abita ne' monti Caucasei, e scende fino al fiume Ciro, confine dell'Armenia e dell'Iberia, come si è detto» (IV, XV).

Nel latino medievale - stando a quanto riporta il Du Cange nel *Glossarium*⁴ - *Albani* designa gli abitanti dell'Albania adriatica e, in senso lato, diviene sinonimo di *Heretici*. La concordanza tanto nell'etnico quanto nei nomi di alcune città delle due regioni ha fatto supporre ad alcuni studiosi (per es. De Grazia, Straticò, Galanti) che gli albanesi odierni provengano, o possano provenire, dal Caucaso, spinti dall'avanzare delle orde dei barbari asiatici. Scrive il De Grazia a proposito dell'onomastica degli italo-albanesi: «Derivano poi da gli Albanesi del Caucaso nomi di famiglie in Italia: Reres, Rada, Bracos, Archiopoli,

¹ Ravenna, 1985.

² Emidio De Felice, *I cognomi degli italiani*, Bologna, 1980, pp. 111-112.

³ C. Plinio Secondo, *Della storia naturale*, traduz. di M. Ludovico Dominichi, Venezia, 1844, voll. 2.

⁴ C. Du Fresne dom. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, Bologna, 1981 [1863-1867].

Manesse oggi Manes, Marusio e Piroz, da Bereg, Rhadam, Sbragos, Archis, Manasse, Marusio e Phiros. E così vengono di là molti cognomi in *sci*: Cuk-sci, Dam-sci, Gram-sci, Glio-sci, Man-sci (...)»⁵.

Sempre in latino *Albanus* fu nome individuale e in epoca cristiana venne assunto da due santi: S. Albano di Magonza e S. Albano martire in Britannia.

È però dal medio evo in poi che Albano si presenta come toponimo. Ci è così possibile registrare Albano Laziale, in provincia di Roma, Albano Sant'Alessandro, in provincia di Vercelli, e finalmente Albano di Lucania. Fra i centri scomparsi in Basilicata, Tommaso Pedio⁶ riporta un casale di questo nome in territorio di Muro Lucano.

Per quanto concerne l'etimologia del toponimo lucano, il Racioppi, nella sua *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*⁷, facendosi forte dell'autorità del Flechia che ha studiato a fondo il problema dei nomi terminanti in *-ano* e *-ana*⁸, conclude che essi indicano proprietà o possesso. Di conseguenza il nostro Albano non sarebbe stato altro che il "possedimento" di un certo *Albianus*, il quale Flechia riferisce che *Albianum* e *Albius* sono attestati in iscrizioni napoletane e «un *fundus Albianus* [è] nella tav[ola]. al[imentaria]. de' Liguri Bebbiani e quattro in quella di Velleja, e una decina di nomi locali *Albiano* nell'Italia media e superiore. E così *Vico Alvano* od *Arvano* = *Vicus Albianus* presso Sorrento»⁹. Ma se quanto affermato dallo storico lucano non può essere escluso a priori, è anche vero che il toponimo in parola potrebbe spiegarsi con la voce mediterranea *alba/alpa* che significa "pietra, altura, monte", che certamente non contrasterebbe con gli 899 metri di altitudine in cui si trova situato l'abitato. Non deve invece ingannare il fatto che nell'arma è rappresentato, come riferisce sempre il Racioppi, un albero, «il *populus alba*, o piuttosto betulla, che nel dialetto è *alvanello*», in quanto, come sempre accade, gli stemmi vengono costruiti *a posteriori* per spiegare l'origine della denominazione.

La presenza degli Albano a Pignola è ragguardevole già nel '500, tant'è che, come si evince da uno studio locale, *Vineola, Vignola, Pignola di Basilicata. Dalle origini ai giorni nostri* di Vincenzo Ferretti¹⁰, si possono rilevare, con questo cognome, ben 11 capifamiglia su un totale di 289, e cioè con una percentuale del 3,8; mentre nel XVIII sec. scendono a 8 su un totale di 277 percentuale pari al 2,8.

Gli Albano di Pignola vanno certamente considerati nel contesto lucano ed è, pertanto, possibile ipotizzare per tutti un'origine comune. L'ampia diffusione su scala regionale lucana (ma anche pugliese) potrebbe far pensare a una loro discendenza da quegli albanesi che a più riprese e in massa si trasferirono, attorno al XV sec., nelle nostre regioni meridionali. Ad avvalorare, indirettamente, questa tesi potrebbe infatti concorrere una tradizione illustre che vuole che un Michele Lazii (o Lapii), originario dell'Albania, si sarebbe stabilito nel 1464 a Urbino, i cui figli, Giorgio e Filippo, uomini d'armi al servizio del duca di quella città, avrebbero dapprima assunto il cognome di *Albanesi* e successivamente quello di *Albani*.

Ma se questa tradizione, non priva certamente di qualche fondamento storico, si addice a nobilitare una famiglia che annovera perfino un papa, Clemente XI, e un cardinale, riteniamo che mal si adatti invece a spiegare un cognome che ha come referenti individui anonimi, giunti appunto a seguito di un'emigrazione di massa. In primo luogo perché "albano" per

⁵ Demetrio De Grazia, *Canti popolari albanesi tradizionali nel Mezzogiorno d'Italia (riordinati tradotti e illustrati)*, Noto, 1889, pp. 50-51.

⁶ *Centri scomparsi in Basilicata*, Venosa, 1990, p. 42.

⁷ Francavilla, rist. anast. dell'ediz. del 1889, vol. II, p. 33.

⁸ Si tratta dello scritto *Nomi locali nel napoletano derivati da gentilizi italici*, che Giovanni Flechia lesse il 14 giugno 1874 alla R. Accademia delle Scienze di Torino e apparso nel X vol., 1874-75, degli "Atti", pp. 79-134, della detta Accademia.

⁹ Flechia, op. cit., pp. 91-92.

¹⁰ Pignola, s.d., pp. 151-169.

“albanese” ha sapore aulico e in secondo luogo perché il cognome Albanese è attestato in aree di sicura albanesità, a differenza di Albano che ne risulta assente.

A proposito di Albanese vorrei qui aggiungere che il citato volumetto di Ferretti riporta, fra i capifamiglia del '500, un Federico Albanensys (nobile) e uno Scipio Albanensys, la cui albanesità, se non comprovata da dati espliciti, può essere supposta con una certa dose di certezza. (Dico con una certa dose in quanto gli abitanti di Albano di Lucania sono chiamati anche “albanesi”, *albanöis* nel dialetto locale; ma è, quest'ultima, possibilità molto remota).

Credo invece, anche se con il beneficio d'inventario, che il cognome *Albano* di Pignola, e quindi di Basilicata, prenda le mosse proprio dal paese lucano di questo nome, andando così ad ingrossare la schiera di cognomi derivati da toponimi con funzione di etnici, sulla scia di *Vignola*, *Miglionico*, *Tolve*, *Latronico*, *Marsico*, *Pomarico*, *Corleto*, etc. E ciò in linea con l'uso lucano che vede i cognomi provenienti da etnici in numero alquanto inferiore a quelli provenienti da toponimi.

Bibliografia aggiuntiva:

CARACAUSI Girolamo, *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., Palermo, 1994.

DE FELICE Emidio, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, 1986.

FLECHIA Giovanni, *Di alcune forme de' nomi locali nell'Italia Superiore*, Torino, 1871.

GALANTI Arturo, *L'Albania: notizie geografiche, etnografiche e storiche*, Roma, 1901.

STRATICÒ Alberto, *Manuale di letteratura albanese*, Milano, 1896.

VALENTINI Giuseppe, *Sviluppi onomastico-toponomastici tribali delle comunità albanesi in Sicilia*, in “BCSFLS”, Palermo, 3/1955, pp. 262-285.

© Copyright 2010, Sebastiano Rizza

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

Url pagina: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/onomastica/cognomi-albano.pdf>